TRAGEDIA NEL CENTRO DI GELA

Esplosione in un forno: muoiono quattro persone

In pochi istanti il fuoco ha distrutto tutto — Scene di panico — Una fuga di gas da una bombola — Due donne, un ragazzo e un bambino sono stati dilaniati dalla deflagrazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12.

Spaventosa strage in un forno a Gela, in provincia di Caltanissetta: quattro persone — due donne, un ragazzo e un bambino — sono morti questo pomeriggio orrendamente bruciati prima e straziati poi da un incendio-esplosione che ha devastato un panificio a due passi dalla centralissima piazza Umberto.

La tragedia si è consumata in pochi istanti senza che si potesse fare nulla per prestare soccorso alle vittime: ma era covata a lungo benchè nessuno se ne fosse minimamente accorto quando forse si era ancora in tempo per impedire il disastro.

Con la tragedia il forno in sè non c'è entrato niente sino alla fase finale e devastatrice della sciagura. C'entrano invece due bombole di gas liquido utilizzate per alimentare un piccolo scaldavivande con cui tenere pronti per la clientela alcuni prodotti del panificio: pizze, calzoni, ecc.

Una delle bombole ha una perdita, che lentamente invade l'unico vano della bottega, uno stanzone chiuso dal forno vero e proprio (alimentato elettricamente) e davanti al quale è sistemato un lunghissimo bancone attrezzato per ammassarvi la produzione e confezionarla.

Questo bancone, che corre in pratica da un capo all'altro del locale, finirà per rappresentare una trappola, per le vittime. Le donne e i ragazzi si trovano infatti proprio dietro quella lunga e mortale trincea quando lo stanzone è ormai saturo di gas. Ma al gas nessuno fa caso: l'odore è annullato dai fragranti vapori della prima sfornata pomeridiana, quella delle cinque, intorno a cui si dà da fare Marianna Catavodello, 31 anni, cugina del titolare del panificio Calogero Catavodello; il figlio di costui, Giuseppe, di 15 anni; una cugina, Iolanda Zuppardo di 32, col nipotino Salvatore Tascone di 6 anni, affidato per un istante dalla mamma occupata per un'altra commissione.

Ad un tratto la tragedia: più tardi i tecnici accerteranno che a fare succedere il finimondo è stata proprio la resistenza elettrica del forno quando il gas è giunto sin lì dentro. Con un boato sordo è divampata una gigantesca fiammata che ha investito uniformemente tutto il locale bruciando orribilmente i quattro che vi si trovavano e che non hanno avuto nessuna possibilità di tentare la fuga, prigionieri come erano del bancone.

Ma alla tragedia del fuoco se ne è concatenata istantaneamente un'altra ancora più tremenda: il fuoco ha fatto esplodere delle bombole gonfiate di gas e l'esplosione ha fatto letteralmente disintegrare il forno in un rovinio di mattoni trasformati in micidiali proiettili.

E' stata una spaventosa carneficina. Quando nel locale, ancora rovente, è riuscita a penetrare la prima squadra di soccorso dei vigili del fuoco (in mancanza di tute d'amianto ogni pompiere era stato preventivamente imbevuto sino alle ossa con gli schiumogeni) ai loro occhi si è parato uno spettacolo terrificante di morte e di distruzione.

I corpi delle due donne, del ragazzo e del bambino erano orribilmente dilaniati dalla furia delle fiamme e delle esplosioni, e sempre intrappolati tra quelli che erano il forno e il bancone.

La esplosione del forno in via Giacomo Navarra Dresmes aveva intanto provocato indescrivibili scene di panico nel centro di Gela.

Nel pomeriggio, la vicinissima piazza Umberto è tradizionale ritrovo di migliaia di cittadini. Di più: Gela vive la nevrosi di una continua tensione provocata dal timore di guasti agli impanti del colosso petrolchimico che sorge a poca distanza dall'abitato, guasti che altre volte si sono ripercossi sulla città creando momenti di giustificato e generale panico.

Da qui il terrore con cui si è reagito all'esplosione: ma anche i sentimenti di angoscia che hanno pervaso tutti quando si è compresa l'agghiacciante realtà di un nucleo familiare così tragicamente decimato.

Sempre meno le donne occupate

Il numero delle donne occupate è gravemente diminuito in Italia negli ultimi dieci anni: 1 milione e 218 mila donne hanno perduto il loro posto di lavoro o come si preferisce «non sono più attive»; la percentuale delle donne occupate in rapporto alla popolazione femminile totale è passata dal 26% al 19,7%.

La situazione della donna italiana è poi particolarmente pesante: lo dimostrano indagini della CEE sulla condizione della donna lavoratrice nei paesi aderenti. Il totale della popolazione attiva femminile nei paesi della CEE ammonta a 22 milioni 654 mila persone pari al 37,6% della intera popolazione femminile in età lavorativa, cioè dai 14 ai 65 anni (il totale è di 93 milioni 930 mila persone). I tassi di attività femminile più elevata si riscontrano in Francia e in Germania dove rispettivamente lavorano il 46,6% e il 40,3% delle donne attive. Seguono il Belgio e il Lussemburgo con il 33,6%, l'Italia con il 29,9% e in ultima posizione l'Olanda con solo 26,3 donne attive su cento.

Considerando l'occupazione femminile per settori di attività, si constata che le lavoratrici del settore terziario (servizi) costituiscono ovunque la maggioranza, ad eccezione sempre dell'Italia dove le donne rappresentano il 40% circa, in presenza del 26,8% impiegate ancora nel settore agricolo che nei Paesi Bassi occupa appena il 4,1% delle donne lavoratrici. Anche il problema della rapida contrazione del numero delle donne occupate in agricoltura è affrontato dall'indagine della CEE: nei sei paesi fondatori della comunità l'occupazione femminile agricola è scesa da 6 milioni 55 mila persone del 1960 a circa 3 milioni 590 mila del 1968; secondo altre stime non ufficiali si calcola che le donne impiegate in agricoltura non siano ormai (fine 1972) neppure due milioni. Ciò che è maggiormente grave relativamente alle ripercussioni di questo problema sulla situazione della donna in Italia è rappresentato dal fatto che le donne italiane che lasciano l'occupazione agricola non riescono più a trovare lavoro nell'industria o nel settore terziario.

Dopo l'assassinio del governatore di Bermuda

Fitto mistero nel giallo dell'«isola delle vacanze»

Proclamato lo stato d'emergenza - Delitto politico o vendetta? - Diffuso risentimento della popolazione nera per lo sfarzo e l'altezzosità dell'élite bianca

A sinistra: il governatore di Bermuda sir Richard Sharples (in alto) e il suo aiutante di campo, capitano Hugh Sayers (in basso). A destra: il governatore a spasso in una via di Bermuda con il suo cane danese, ucciso insieme a lui e le cui spese di mantenimento avevano provocato una interrogazione in parlamento

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12.

La dichiarazione dello stato d'emergenza ha bloccato Bermuda dopo l'assassinio del suo governatore. Sono sospese tutte le partenze dal territorio di una delle ultime colonie dell'ex impero britannico, mentre un gruppo speciale di investigatori di Scotland Yard dirige le ricerche sui possibili autori e moventi: delitto politico o vendetta?

Londra brancola tuttora nel buio: in una dichiarazione ai Comuni questo pomeriggio, il ministro degli esteri lord Home, non ha potuto dare alcun chiarimento. La polizia crede di sapere che due individui abbiano partecipato alla sparatoria, sabato notte, nel parco della residenza governatoriale presso S. George alla estremità nord dell'isola. Fra i numerosi fermati vi sono alcuni dirigenti dei «Berretti neri» (una filiazione del «Potere nero» americano).

Sir Richard Sharples (di famiglia ricca, ex deputato conservatore, nominato Pari del regno, aveva assunto la carica solo nell'ottobre scorso) è stato ucciso insieme al suo aiutante da campo, capitan Hugh Sayers, durante una passeggiata al termine di un banchetto. Accanto alle due vittime, in abito da sera, è stato ritrovato anche il corpo privo di vita del grande cane danese di sir Richard, le cui spese di mantenimento avevano di recente motivato una interrogazione al parlamento locale: un sintomo, come molti altri, del risentimento diffuso per lo sfarzo e l'altezzosità dell'élite bianca che monopolizza il potere in una comunità di 55 mila cittadini per due terzi negri.

Bermuda (l'isola principale con capitale Hamilton ha trenta chilometri di lunghezza e sei chilometri nel punto di largo) è un arcipelago corallino di 360 unità di cui solo dieci sono abitate. La pubblicità delle agenzie di viaggio le ha ribattezzate «isole della pace». Ma il fermento sociale è molto forte sotto la falsa superficie degli hotels, piscine, case da gioco, dancing e calipso creati da un turismo internazionale che riversa sull'ambiente indigeno il lusso e l'ostentazione delle sue 35 mila presenze mensili: un totale annuo di otto volte superiore alla popolazione locale.

Il contrasto è acuto: il salario medio si aggira sulle venti sterline alla settimana, il costo della vita è altissimo, l'industria turistica costituisce in pratica l'unica fonte di lavoro (un rapporto da servi a padroni).

Ma Bermuda non è solo un «paradiso delle vacanze» per un flusso occidentale in aviogetto che si rinnova ogni 10 15 giorni. E' anche un porto di felicità perpetua per gli speculatori edilizi e per le compagnie finanziarie. Il prezzo dei terreni è salito alle stelle, una casetta di due stanze può costare fino a 40-60 milioni in lire italiane. L'autorità locale (il governatore detiene il potere esecutivo assoluto, dalla politica estera alle finanze e alla sicurezza interna; l'assemblea è solo chiamata ad approvare i bilanci) concede ampie facilitazioni agli operatori internazionali. Secondo i presenti accordi, si garantisce una completa «vacanza fiscale» fino al 1996. Sono più di 1.700 le ditte multinazionali «esentate» fra cui la corporazione angloamericana dello Zambia, Bacardi (rhum), Tindall, varie fonti di investimenti, assicurazioni, mediatori di affari e commercio, agenzie finanziarie a carattere speculativo. Tutto quello che pagano è un bollo di registrazione di 300 mila lire all'anno e una «tassa» dello 0,25 % sul capitale nominale. Per i residenti non ci sono tasse sui profitti, la rendita, gli incrementi di capitale o la proprietà fondiaria. Fra Bermuda e altri paesi stranieri non esiste alcun trattato fiscale che consenta la divulgazione di informazioni sull'attività e i bilanci delle ditte registrate localmente. Le quattro banche locali sono strettamente legate ai centri di New York, Londra e Zurigo. E' un «eden dell'evasione», non solo per il turismo ma per il capitale mondiale.

Un decimo delle ventuno miglia quadrate di superficie è stato concesso in prestito alla base americana (punto di ricezione e controllo missilistico e spaziale). A mille chilometri di distanza da New York e formalmente colonia inglese fin dal 1613, Hamilton appartiene in realtà all'impero del dollaro e non più a quello della sterlina (fra l'altro il cambio fra le due monete avvenne qualche anno fa).

L'indipendenza concreta è al centro del programma del Partito laburista (10 seggi nell'assemblea contro i 30 del Partito unionista conservatore). Ma la richiesta di un effettivo potere decisionale si scontra con una struttura arcaica e paternalistica, presieduta dal governatore, e con un sistema elettorale che fino al 1963 dava diritto di voto solamente a 5.500 «proprietari». La franchigia venne successivamente ampliata e lo elettorato potenziale assomma ora a 22 mila. Ma, tanto per mantenere il potere nelle mani giuste, la nuova riforma ha preservato il «premio alla proprietà»: tutti i titolari di immobili al di sopra di un certo reddito annuale, hanno diritto ad un secondo voto.

L'assassinio del governatore avviene a sei mesi di distanza da quello del capo della polizia, George Duckett: un altro «mistero» tuttora insoluto. Precede di poco la convocazione dei comizi elettorali per le nuove elezioni politiche generali. Rischia di introdurre un periodo ancor più turbolento in una località che, nonostante la «tranquillità» vantata dalle agenzie turistiche, ha visto il periodico rinnovarsi di «tumulti razziali» come quelli del 63, 68, 70 e 71 a cui si è sempre risposto con la più dura repressione poliziesca.

Sull'assassinio del governatore tutte le ipotesi sono possibili (non esclusa la provocazione): fonti londinesi bene informate dicono che nessuna delle formazioni politiche locali ha interesse a intorbidare le acque alla vigilia di un cruciale dibattito elettorale.

Antonio Bronda

Enunciando un programma per «una prospettiva socialista»

I GIOVANI DELLA SPD VOGLIONO UNA NUOVA POLITICA DA BRANDT

Hanno chiesto riforme più avanzate di quelle annunciate dal governo e contestato la linea seguita dalla socialdemocrazia tedesca dopo il congresso di Bad Godesberg — Prospettati più stretti legami con il PCI ed il PCF per una strategia socialista a livello europeo

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12

Si è concluso ieri a Bad Godesberg il congresso degli Jusos, il movimento giovanile del Partito socialdemocratico tedesco che organizza i circa 250 mila aderenti alla SPD che non hanno superato i 35 anni. L'avvenimento ha provocato nella Germania federale una tempesta di polemiche, che supera il naturale interesse verso il congresso di un movimento giovanile del partito di maggioranza relativa, per assumere notevole importanza nei confronti della linea di politica interna ed estera della socialdemocrazia tedesca che si trova ormai alla vigilia dell'importante appuntamento rappresentato dal suo congresso, convocato ad Hannover dal 10 al 14 aprile.

Il programma a «lungo termine», presentato dall'attuale ministro delle finanze Schmidt a nome della maggioranza della direzione della SPD, era stato già ampiamente commentato e criticato in quasi tutti i congressi regionali del partito dove era stato sempre messo in luce soprattutto l'estremo moderatismo e la cautela del piano proposto da colui che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Il precario equilibrio, che Schmidt e altri esponenti della direzione della SPD erano riusciti a creare tra l'ala destra e l'ala sinistra del partito alla vigilia delle elezioni del 19 novembre scorso, si è ormai rotto e il maggior contributo a questa rottura è stato dato proprio dai giovani socialdemocratici che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica dell'attuale maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che porti la SPD a elaborare una politica più «conseguente a favore dei lavoratori», con un impegno maggiore «verso una prospettiva socialista».

In breve, tutta la politica elaborata dalla SPD dopo lo storico congresso di Bad Godesberg del 1959, dove la socialdemocrazia tedesca rinunciò a qualsiasi legame con la teoria marxista e alla lotta di classe, è stata contestata dai giovani socialdemocratici. Nei fatti, il programma approvato ieri a stragrande maggioranza dai duecento delegati prevede sostanziali modifiche all'attuale politica interna ed estera del governo liberal-socialdemocratico

Sul piano politico interno gli jusos auspicano: 1) una più coerente politica sociale che tenga conto delle esigenze dei lavoratori; 2) riforme sostanziali del sistema sanitario; 3) una più giusta politica fiscale che colpisca maggiormente gli interessi dei grandi monopoli; 4) maggiori poteri di contrapposizione dei lavoratori all'interno degli organismi di co-gestione operaia fino al «superamento di comando» da parte dei capitalisti sui mezzi di produzione.

Sul piano della politica estera, i giovani socialisti propongono: 1) il ritiro delle truppe straniere da tutti i paesi europei; 2) la cessazione del finanziamento da parte della RFT per la permanenza delle truppe americane nella Germania federale; 3) creazione di una zona smilitarizzata e denuclearizzata in Europa e un sistema di sicurezza collettiva nella prospettiva di fare uscire la RFT dall'alleanza atlantica; 4) creazione all'interno del Mercato comune di un fronte unitario composto da socialdemocratici, socialisti e comunisti per imprimere alla politica comunitaria un corso più progressista; 5) più stretti legami con i partiti anticapitalisti esistenti in Europa e soprattutto con i partiti comunisti italiano e francese perchè «chi vuole realizzare — ha detto il vicepresidente dei giovani socialisti — una società socialista nella RFT deve sviluppare e realizzare una strategia socialista a livello della comunità europea»; 6) maggiore solidarietà e maggiore sostegno al governo di Allende, mentre bisogna evitare lo sviluppo di qualsiasi collaborazione con i governi autoritari e reazionari della Spagna, della Grecia e del Portogallo. In questo quadro gli Jusos hanno chiesto alla direzione del partito e al governo federale di evitare che il ministro degli esteri Scheel effettui la sua visita ad Atene.

Il programma non ha bisogno di commenti e ha provocato molto clamore negli organi di stampa della Germania federale. Il fatto è che la crescente irritazione dei sindacati per le continue concessioni di Bonn alle manovre monetarie degli USA e la pressione del movimento giovanile e di altri settori della vita della SPD possono contribuire a rafforzare quelle forze di sinistra che nella socialdemocrazia si battono per un profondo cambiamento dell'attuale linea politica del partito.

Franco Petrone

Una delegazione del Pci alla Procura

Napoli: reazioni alla montatura della polizia

Denunciata la tolleranza della PS verso i fascisti
Forte presa di posizione dei consigli di fabbrica

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12.

I problemi della difesa della legalità democratica a Napoli, turbata dal susseguirsi di provocazioni, di imprese squadristiche, di criminali attentati fascisti, sono stati riproposti stamane da una delegazione di dirigenti del PCI (composta dai compagni Pietro Valenza, Mario Palermo e Luigi D'Angelo) al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, Cesaroni, e al Procuratore della Repubblica Vigorita. Sono stati ricordati i gravi incidenti verificatisi ieri, in seguito alle provocazioni messe in atto dai missini dopo il fallimento della manifestazione orchestrata per la squallida tournée di Almirante a Napoli, e che hanno portato poi all'arresto per «strage» di 78 persone che si trovavano nella sede di un gruppo extra-parlamentare cosiddetto di sinistra.

E' stata ancora una volta denunciata la tolleranza accordata ai fascisti dalle autorità di polizia, le quali hanno permesso lo svolgimento di un provocatorio corteo di alcune centinaia di questi picchiatori; hanno consentito che costoro paralizzassero il traffico nel centro cittadino per un paio d'ore; hanno rifiutato qualsiasi intervento nei confronti di squadracce che hanno picchiato, durante lo svolgimento del comizio di Almirante, tre giovani studenti; hanno assistito impassibili, senza effettuare un solo fermo, al lancio di sassi e allo sparo di pistole lancia razzi da parte dei teppisti neri.

Su questi fatti una interpellanza è stata preannunciata dai parlamentari del PCI e del PSI, mentre nella serata si è riunita la «Consulta antifascista», che comprende partiti democratici e sindacati, per una ferma presa di posizione. Nella mattinata di oggi, inoltre, i consigli di fabbrica della provincia, riuniti in assemblea nel quadro delle iniziative a sostegno della lotta dei metalmeccanici, hanno votato un ordine del giorno in cui si denuncia il clima di provocazione e di tensione che i fascisti mirano ad alimentare sempre più a Napoli.

Importante documento della Federazione CGIL, CISL e UIL

I sindacati per la riforma della Rai-Tv

Indetto per la metà di aprile un Convegno nazionale sui problemi dell'informazione

L'ampia consultazione delle organizzazioni sindacali sul problema dell'informazione radiotelevisiva conclusasi nella riunione nazionale il 15 del mese scorso ha permesso di puntualizzare le posizioni del movimento sindacale sulla situazione dell'Ente radiotelevisivo.

E' stato indetto tra l'altro per la metà di aprile un Convegno nazionale sui problemi dell'informazione.

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha emesso un documento nel quale viene ribadito il giudizio critico «sugli orientamenti e gli indirizzi della RAI-TV» i quali hanno favorito una forte deformazione e mistificazione degli attuali avvenimenti sociali, minimizzandoli e distorcendone i contenuti.

«L'interesse prevalente — dice il documento — è quello di esagerare episodi di esasperazione, che continuano ad essere deplorati dal movimento sindacale, piuttosto che documentare l'intransigenza padronale e la violenza fascista».

E' evidente che tale atteggiamento «alimenta tra i lavoratori e nella pubblica opinione un clima di disorientamento» favorendo una informazione che determina nelle masse «sfiducia nelle forze che operano concretamente per il progresso sociale e lo sviluppo della democrazia».

Analogo giudizio critico la Federazione esprime sui gravi mutamenti apportati dal governo, al di fuori del Parlamento, al quadro politico-gestionale della RAI, e precisamente sul rinnovo della concessione, il rimaneggiamento del Comitato direttivo, lo smantellamento della SIPRA.

Una ferma condanna della relazione presentata dalla apposita commissione governativa è contenuta nel documento, che considera le proposte ivi contenute tali da accrescere «la subordinazione della radiotelevisione al potere esecutivo» proprio perché respingono «la necessità di costituire un ente pubblico», sotto la direzione del Parlamento, che «assicuri un indirizzo corrispondente alle nuove esigenze di informazione» che promanano da una società antifascista e democratica quale è la nostra.

Nella seconda parte del documento sindacale vengono elencate una serie di considerazioni costruttive per una reale politica di riforma della RAI-TV.

Criticando le decisioni relative al «congelamento» della attività aziendale, la Federazione CGIL-CISL-UIL rivendica per l'immediato un ampliamento dell'informazione giornalistica in direzione degli «avvenimenti sociali e sindacali», e un decentramento relativo alla «attività produttiva, per collocarla a maggiore contatto con le molteplici realtà del Paese».

In particolar modo il documento insiste sul potenziamento delle strutture produttive regionali, con la relativa modifica dei già esistenti programmi regionali, superando il confine attuale di una informazione burocratica o in altri casi di pura marca campanilistica. Pertanto il problema di una riduzione delle spese generali deve essere rovesciato colpendo piuttosto le trasmissioni di «evasione» che quelle formative e d'impegno.

Per quanto riguarda il problema della riforma dell'Ente, la Federazione CGIL-CISL-UIL sostiene:

a) la riconferma del monopolio anche per le trasmissioni via cavo, e la costituzione di un ente pubblico;

b) una gestione democratica dell'Ente, che privilegi il Parlamento nazionale e le Regioni nella formazione degli indirizzi e dei programmi;

c) una organizzazione decentrata che rappresenti il policentrismo culturale del Paese;

d) una organizzazione del lavoro fondata sulle unità di produzione, che divenga momento di partecipazione diretta e creativa di tutti i lavoratori;

e) riconoscimento del diritto di accesso alle componenti politiche, sociali e culturali;

f) la costituzione di un ente che operi nel settore della pubblicità dello Stato e degli Enti pubblici, ed attui una distribuzione equilibrata dei budget pubblicitari tra stampa quotidiana, stampa periodica e RAI-TV.

In conclusione, sottolineando il fatto che il movimento sindacale concepisce la riforma della RAI-TV come «terreno di dibattito e di lotta collegato alle scelte più generali per le riforme», la Federazione propone una serie di iniziative tra i lavoratori nelle fabbriche e nel territorio per svolgere la necessaria opera di sensibilizzazione e di informazione.

Il documento termina con la sollecitazione ad un «confronto di posizioni» a livello regionale e statale che passi attraverso il coordinamento delle iniziative articolate delle organizzazioni sindacali e territoriali, e con l'invito ad un incontro con i giornalisti della RAI-TV per la verifica delle possibilità di sviluppare una azione comune.

Delegazione parlamentare coreana all'«Unità»

La delegazione parlamentare della Repubblica popolare democratica di Corea, in visita in Italia, si è incontrata nella nostra redazione romana con giornalisti e tipografi. Dopo un colloquio fra il compagno Zeng Zun Gi, presidente del gruppo interparlamentare dell'Assemblea popolare suprema della RPDC, e il compagno Aldo Tortorella, direttore dell'«Unità», la delegazione ha visitato la redazione e la tipografia del nostro giornale.

La delegazione — guidata da Zeng Zun Gi e composta dal vice ministro del commercio estero Bang Tai Lyul, dalla vice segretaria del CC dell'Unione delle donne coreane Li Geum Ok, dal direttore di dipartimento del ministero degli esteri Son Lyong Sun, e da Kim Ung Gi, Kim Gyeung Seb e Kim Yong Deg, funzionari dell'Assemblea popolare suprema — lascia oggi l'Italia dopo una settimana di colloqui a livello parlamentare e governativo, riguardanti i rapporti fra i due Paesi.

CREMONA: l'Unità diventi strumento di lotta, organizzazione, propaganda

Alla presenza di 130 giovani si è svolto a Cingia de' Botti, in provincia di Cremona, il tradizionale incontro con i diffusori della stampa comunista. Alla relazione introduttiva del compagno Abeni, della segreteria federale, ha fatto seguito un amplo e vivo dibattito sulla possibilità di estendere la diffusione, soprattutto de *l'Unità*, in città e provincia. L'impegno è stato di ottenere molti diffusori con poche copie ciascuno, intendendo in tal modo creare una fitta rete di diffusori e nello stesso tempo impegnare le sezioni più forti in un'azione più organizzata ed estesa.

Per avvalorare questa iniziativa è stato portato l'esempio dei compagni del centro zona di Vescovato che assicurano la presenza del giornale del Partito anche nei comuni di Binanuova, Corte de' Frati, Cicognolo, Gadesco, Volongo, Cappella Picenardi e che arrivano a diffondere 400 copie de *l'Unità*.

Il convegno ha espresso, attraverso gli interventi dei compagni Grandi, Stanghellini, Piazzi l'esigenza che *l'Unità* diventi strumento di lotta, di propaganda e di organizzazione di sempre più vasti strati di popolazione. E' importante — affermano i compagni — che vengano pubblicati servizi di interesse locale riguardanti operai, coltivatori diretti, artigiani. Da questa necessità è nata la proposta di creare nei comuni più grossi un informatore che fornisca puntualmente notizie e dati di interesse immediato.

Un aspetto che purtroppo non ha trovato il giusto rilievo nel corso dell'incontro è quello relativo agli abbonamenti: la federazione di Cremona ha raggiunto il 70% dell'obiettivo fissato in 7 milioni e cinquecento mila lire.

Nelle conclusioni il compagno Dolci ha ripreso i problemi più urgenti sollevati durante il dibattito, sollecitando tutto il Partito ad un impegno per la loro soluzione.

COSENZA: nei congressi si discute la funzione della stampa comunista

In provincia di Cosenza si è entrati nel vivo della campagna congressuale in vista della Conferenza provinciale di organizzazione che si svolgerà il 7 ed 8 aprile prossimi. Decine di assemblee e di congressi sezionali si sono già svolti, altre decine si svolgeranno nei prossimi giorni.

Uno degli aspetti che caratterizzano il vivace dibattito nel Partito è che per la prima volta nelle sezioni si discute concretamente dei problemi della nostra stampa, del ruolo e della funzione che essa deve assolvere in una regione come la Calabria, degli abbonamenti a *l'Unità* e a *Rinascita*, della diffusione del nostro quotidiano. Anzi si può dire che i problemi della stampa sono al centro di tutto il dibattito congressuale. Lo stesso documento preparatorio della Conferenza dedica molto spazio a questi problemi richiamando esplicitamente su di essi l'attenzione dei compagni.

«*Il primo sforzo da compiere* — è detto tra l'altro nel documento — *è nella formazione di un adeguato orientamento del Partito, per la comprensione piena della gravità della situazione nazionale e calabrese. A questo scopo insostituibile e fondamentale è la funzione della stampa comunista, in particolare de* l'Unità *e di* Rinascita. *E' necessaria una massiccia mobilitazione di tutto il Partito intorno ai suoi strumenti di orientamento e di propaganda puntando sull'allargamento e sul potenziamento sistematico della diffusione de* l'Unità. *Anzi, così come è avvenuto in alcune sezioni della nostra provincia, occorre fare della diffusione domenicale de* l'Unità *un momento di iniziativa politica costante tra le masse*».

E' ovvio che affrontando in questi termini i problemi di una più adeguata e sempre maggiore diffusione della nostra stampa, investendone in prima persona tutta l'organizzazione del Partito, risultati e successi concreti non mancheranno.

Del resto il sempre crescente numero di sezioni che ogni domenica organizzano la diffusione de *l'Unità* (sono ormai più di 30), l'avere, rispetto al 1972, triplicato il numero degli abbonati a *Rinascita*, la ferma volontà espressa dai compagni di raggiungere e superare durante la Conferenza l'obiettivo finale degli abbonati a *l'Unità* per il 1973, testimoniano dell'impegno e dello spirito nuovi con cui il Partito affronta anche in Calabria questi problemi.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19